

**LO SCARPONE**  
FONDATA NEL 1931 DA GASPARO PASINI  
Ufficio per le Sezioni del C.A.I.  
Milano, Roma, U.G.E.T. Torino,  
Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Va-  
rese, «Flor di Rocca» Milano,  
F.A.L.C. Milano, C.A.M. Milano,  
a cui soci viene distribuito gra-  
tuitamente.

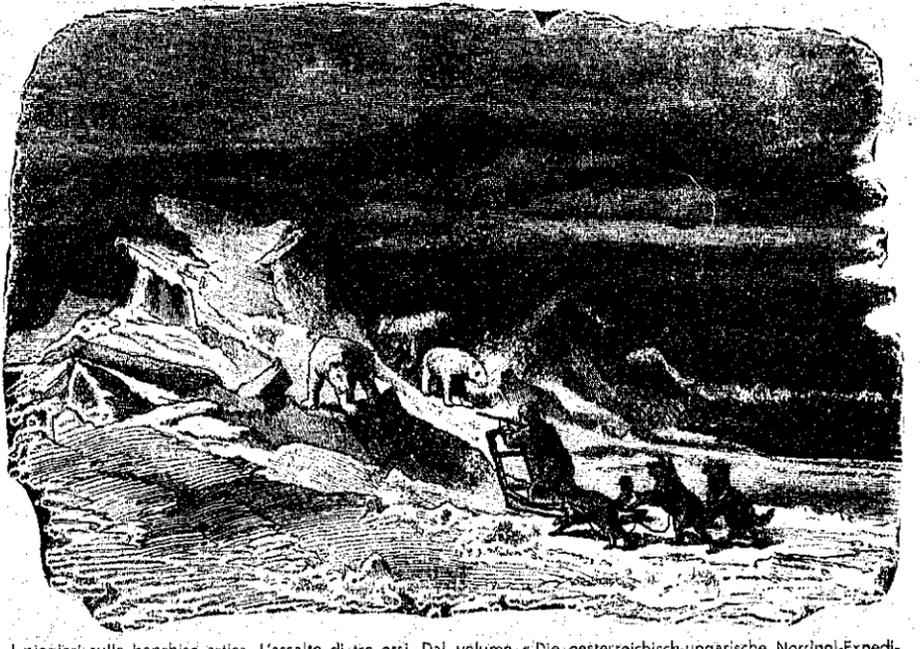
**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 2200 (Estero L. 3500) - Sostenitore L. 3000 - Benemerito L. 5000  
L'abbonamento può decorare da qualsiasi data dell'anno  
C.C. Postale 3-17079

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Via Plinio, 70 - 20129 MILANO  
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati

**PUBBLICITÀ:** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per centimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 37  
Telefoni: 83.28.01 - 3-3-4-5 - 05.08.51 - 2-3-4-5

La spedizione di Guido Monzino al Polo Nord

# Sulle orme e con i mezzi dei pionieri tra gli insidiosi ghiacci dell'Artide



I pionieri sulla banchisa artica. L'assalto di tre orsi. Dal volume «Die oesterreichisch-ungarische Nordpol-Expedition in den Jahren 1872-1874», Vienna, 1876. La spedizione di Guido Monzino si dirige al Polo Nord usando gli stessi mezzi dei grandi esploratori di settanta, cent'anni fa. Anche le altre due incisioni che pubblichiamo sono tolte dall'opera citata

La spedizione italiana «G.M. 71», partita il 2 aprile da Capo Columbia nella Terra di Grant e diretta al Polo Nord, prosegue la marcia fra gli insidiosi ghiacci. Lo ha comunicato il capo Guido Monzino, precisando che la salute di tutti i componenti è ottima.

Questa spedizione — già l'abbiamo pubblicata — è dedicata al centenario della fondazione delle truppe Alpine, e vuole ricordare i pionieri artici, ed in particolare modo il Duca degli Abruzzi e gli Italiani che tanto operarono in quelle desolate regioni. Guido Monzino segue la via percorsa da Peary, che partì da Capo Columbia, raggiunse il Polo Nord il 6 aprile del 1909. Monzino ha voluto attenersi agli stessi sistemi dei pionieri: i cani, le slitte, i fornelli Primus, il pemmican e via dicendo. Il ricordare il Duca degli Abruzzi, partendo da dove Peary iniziò il vittorioso viaggio, non costituisce un accostamento fortuito.

Al termine della sua spedizione che vide il 25 aprile del 1909 Umberto Cagni oltrepassare il limite sino ad allora raggiunto, Luigi Amedeo di Savoia osservò che la velocità media registrata nella lunga marcia che aveva toccato 86°34'49", non era sufficiente per far superare ad una carovana la distanza tra l'arcipelago di Francesco Giuseppe ed il Polo Nord. «La percorrenza di dieci miglia al giorno verso settentrione che Cagni poté effettuare soltanto nel periodo migliore della marcia, quando il ghiaccio si presentò in condizioni specialmente favorevoli, dovrebbe essere a velocità media per un periodo di cento giorni. Che si debba dunque abbandonare la speranza di raggiungere il Polo?»

«Ritentare la prova con lo stesso piano a nulla gioverebbe. Si potrà tutto al più spingersi di qualche miglio più in là verso il settentrione se si trovasse il ghiaccio nell'Oceano in condizioni straordinariamente favorevoli; ma sarebbe un risultato che non compenserebbe della fatica e dei sacrifici».

«Per ciò mantenendo sempre invariato il piano di partire da una terra, e non da una nave alla deriva nel ghiaccio», concludeva il Duca degli Abruzzi «bisognerà cercare un'altra via per cercare di diminuire la distanza da percorrere con

le slitte. La nuova via, che consiglieri, sarebbe di avanzarsi con una nave lungo la costa occidentale della Groenlandia a settentrione del canale di Kennedy ove, in condizioni favorevoli, si deve poter raggiungere una latitudine ancora superiore a quella a cui pervenne l'Alert sulla Terra di Grant» (Luigi Amedeo di Savoia, La «Stella polare» nel Mare Artico, Milano, 1903, pagg. 213-214). L'Alert fu una delle due navi della spedizione del Farnham inglese del 1875 e 1876 che vide A.H. Markham raggiungere in latitudine 83°20.

Guido Monzino parla del «canto passaggio dei grandi canali», la calotta artica è in continuo movimento, si apre all'improvviso dando luogo a canali che prima non c'erano, oppure si chiudono altrettanto velocemente, ricongiungendo le labbra degli imponenti ghiacci. Ma lasciamo un'altra volta parlare Peary: «Sul tardi del pomeriggio cominciamo a udire degli scoppi e dei rumori fragorosi tra i ghiacci, accompagnati dal suono sibilante del ghiaccio», giovane trantantun e sospinto in varie direzioni. Indizio certo di nuova acqua libera dinnanzi a noi. Ben presto un canale si mostrò attraverso la nostra rotta e guardando alla sponda opposta potemmo vedere che il ghiaccio si muoveva. Sembrava che il canale si restringesse verso Ovest; seguimmo tale direzione e giungemmo ad un punto dove erano visibili grossi massi di ghiaccio fluttuanti, larghi da cinquanta a cento piedi. Facemmo passare i cani e le slitte da un masso all'altro, i quali ci servirono a guisa di un ponte di barche» (ivi, pagg. 233-234).

Un altro brano di Peary ci mette in grado di formulare una valutazione, sia pure limitata, delle vicissitudini e delle peripezie di questa spedizione polare, e delle decisioni che il terreno mutevole impone all'improvviso, e ci vogliono forza d'animo non comune, prontezza, distaccata freddezza nelle decisioni e nel comando. Dice il Peary: «... incontrai un canale che stava per aprirsi. Dinnanzi a me presentava già la larghezza di una decina di iarde, ma a qualche centinaio di iarde a est doveva essere un passaggio praticabile, perché la spaccatura appariva colà frazionata in parecchie minori. Per questo alle slitte d'attorno si correndo colà, ebbi il tempo di trovare un luogo adatto per la traversata e di tornare indietro in aiuto alla comitiva, prima che l'apertura s'allargasse tanto da divenire insuperabile».

«Le slitte passarono attraverso crepacci molto larghi, tanto che mentre i cani potevano superarli agevolmente d'un salto, gli uomini a grande fatica dovevano impiegare ogni loro energia, per non lasciarsi distaccare dalle lunghe slitte. Per fortuna queste erano del nuovo tipo Peary, lunghe dodici piedi. Se fossero state del vecchio tipo eschimese, della lunghezza di setto piedi, avremmo dovuto ricorrere alle funi per farle passare a forza di braccia da un lastrone all'altro» (pag. 272).

«E' sempre così avventurosa la marcia? Ci sono anche dei tratti nei quali il terreno è favorevole. Ed ecco in che consiste questo «terreno favorevole». E' sempre il Peary che racconta: «Quella marcia fu la migliore dall'epoca della partenza dalla terraferma. I massi erano grandi di vecchia data, duri e piani, con chiazze di ghiaccio azzurro come lo zaffiro (le pozze d'acqua dell'estate precedente). Sebbene le splendide dighe di pressione che li circondavano, raggiungessero talora l'altezza di cinquanta piedi, potevamo superarli assai facilmente passando attraverso qualche breccia o camminando sul dolce poggio formato dagli enormi cumuli di neve da cui erano avvolti» (pag. 270).

Nel suo messaggio, Guido Monzino accenna ad una perdurante tempesta, mentre la sua carovana si trova a 84°55'.

Loggendo il diario di Umberto Cagni, possiamo avere un'idea della «perdurante tempesta» polare. In data 2 aprile 1900, Cagni annota: «... Alle cinque siamo tutti in piedi: ma il vento ha ripreso con forza soffiando da sciocco, accompagnato da neve e nevischio che non permettono di vedere un oggetto a pochi metri di distanza». Da quanti giorni dura la bufera? Quanti giorni durerà? «Verso mezzogiorno il vento calma e si ha una schiarita. In meno di mezz'ora abbiamo attaccato i cani, tutto l'accampamento e siamo in cammino verso il Nord. Ma la schiarita dura assai poco...».

quattro da sciocco salta a libeccio e poi a ponente e soffia con violenza; una bufera di neve ci insegue verso le cinque e ci costringe a fermarci: non si vede più ad una lunghezza di una slitta; cerchiamo a tentoni un ridosso e il più vicino hummock dove con difficoltà riusciamo a piantare la tenda, la quale per lo strarvento si riempie tosto di neve».

Tutta la notte dura, la bufera; il giorno dopo non possono partire. «Verso le sette pomeridiane sentiamo i cani abbaiare furiosamente. Siccome col cattivo tempo essi sono ge-

neralmente molto quieti, si salta fuori dalla tenda pensando che vi sia un orso; invece la causa della loro eccitazione è la formazione di un canale a cinquanta metri dalla tenda. Questo canale, che si apre sino ad avere tre o quattro metri di larghezza, la gittando la strada percorsa da noi ieri sera non rappresenta nessun pericolo per noi, però se il canale si fosse aperto anche vicinissimo alla tenda, non so come avremmo trasportato l'accampamento con quell'orribile tempo». Il quale non accenna a calmarsi, e li

blocca un altro giorno (La «Stella polare», cit., pag. 383 segg.). Guido Monzino per questa sua spedizione al Polo Nord, usa gli stessi mezzi e gli stessi sistemi dei pionieri; quindi, leggendo le relazioni degli audaci che torsero i poli e di dell'Artico una settantina d'anni fa, le scheletriche notizie che ci giungono dalla banchisa polare diventano per noi pienamente comprensibili, acquistano risalto e colore.

Per questo abbiamo riportato questi brani; non sono una rievocazione, pur senz'altro interessante; costituiscono una realtà vi-

va e del tutto odierna; si trasformano nella descrizione della grande avventura che gli uomini della spedizione «G.M. 71» al Polo Nord stanno vivendo. Fra gli uomini in marcia verso il Polo Nord, insieme a Guido Monzino che ha ideato e comanda il cilenio Arturo Aranda ed ai componenti nordici, ci sono due giovani aspiranti-guida di Valtournanche, Mirko Minuzzo e Rinaldo Carrel. Perché si tratta di una spedizione italiana, che vuol ricordare ed onorare i pionieri italiani sui ghiacci dell'Artide.

Aurelio Garobbo

### RICORRENDO IL CENTENARIO DELLA SEZIONE

## Dal 7 all'11 giugno a Napoli l'83° Congresso nazionale del C.A.I.

Il 22 gennaio 1971, un gruppo di «doti» autori della scienza naturalistica e di dilettanti di ascensioni montane, costituiva in Napoli la settima Sezione del C.A.I., subito dopo a Chieti, nel 1872, organizzato dalla Sezione napoletana, e l'83° Congresso nazionale del C.A.I., organizzato dal C.A.I. di Napoli, dal 10 al 17 settembre, con 170 partecipanti provenienti da 18 Sezioni, si tenne il 33° Congresso, nel 1928 a Napoli, si convocò l'Assemblea generale dei Delegati del C.A.I. Ricorrendo il centenario della Sezione di Napoli, il Consiglio centrale ha affidato alla Sezione di Napoli il compito di organizzare il 83° Congresso nazionale, nel quadro delle manifestazioni celebrative del centenario. Il Congresso avrà luogo dal 7 all'11 giugno con il seguente programma:

#### Programma

7 giugno  
Arrivo dei congressisti e sistemazione negli alberghi. Verso le ore 12.30 è previsto l'arrivo dei partecipanti alla 5a Escursione nazionale organizzata dalla Sezione di Palermo. Alle ore 18.30 inaugurazione al Maschio Angioino dell'83° Congresso Nazionale. Alle ore 21 pranzo sociale dei congressisti.

8 giugno - Gita al Vesuvio (L. 277) e visita agli Scavi di Pompei.  
Partenza in torpedone alle ore 8 dagli alberghi. Per l'autostada Napoli-Pompei si raggiunge Torre del Greco e quindi per strada panoramica e in seggiovia alla base del cratere Solfata e sito del cratere; eventuale visita all'Osservatorio Vesuviano. Con gli stessi mezzi si raggiunge Pompei. Pranzo e visita alla città romana sepolta nel 79 d.C. dalla famosa eruzione.

9 giugno - Gita ai Capri. Partenza in aereo alle ore 8.50 per Capri. Partenza in barca per Capri. Grotta Azzurra, l'Arco Naturale, la cappella di piazza, centro della vita montana. Abacopi e la salita in seggiovia al S. Solfaro e, per gli appassionati di archeologia, i resti di un villaggio di Dancutia ad Anacapri. In Villa Jovis sul Salto di Tiberio, la Villa San Michele di Axel Munthe e in Capri di S. Giacomo. Pranzo nei ristoranti

Ritorno a Napoli nel tardo pomeriggio.  
9 giugno - Gita al M. S. Angelo a Tre Pizzi (m. 1443) - Gruppo dei Monti Lattari, visita alla Torre di Castellammare di Stabia.  
Partenza in torpedone alle ore 7.30 dagli alberghi. Per l'autostada Napoli-Solofrone si raggiunge Castellammare di Stabia e si prosegue per Vico Equense e Moiano. Un gruppo a piedi sale al M. S. Angelo a Tre Pizzi per effettuare l'escursione per la paurosa e interessante cresta rocciosa della Conocchia o per facile panoramicamente del Pizzillo in ore 3.30.

10 giugno - Gita al Monte Siletto (m. 2050) - Gruppo del Matese.  
Partenza in torpedone alle ore 7.30 dagli alberghi. Per l'autostada Sole si ritorna a Capri e quindi a Vico Equense e ad Ischia. Il pranzo è per la nuova superstrada si raggiunge S. Massimo e per panorami strada di montagna, con incomparabili vedute del Matese montano si giunge a Campitello Matese. Si visita un ampio pianoro erboso, posto a 1417 metri, circondato da macchie di faggi e pini, con una splendida corona di monti. L'altra quota è l'esposizione a settentrione ha dato inizio ad una positiva valorizzazione della zona per lo nel invernale-primaverile, l'attrezzatura alberghiera e dei mezzi di risalita ne fanno già un centro di grande interesse sportivo e turistico. La visita del Monte Siletto si può raggiungere alla piedi in ore 2 dal Piano di Campitello e sia in mezz'ora dalla stazione superiore della seggiovia del Colle del Monaco. I partecipanti potrebbero ritornare dalla stazione aereo al supermercato del luogo, oppure sostare nei vari alberghi o nel rifugio ivi esistenti. Ritorno a Napoli in serata.

11 giugno - Gita a Campitello Matese ed al Monte Siletto (m. 2050) - Gruppo del Matese.  
Partenza in torpedone alle ore 7 dagli alberghi. Per l'autostada Sole si ritorna a Capri e quindi a Vico Equense e ad Ischia. Il pranzo è per la nuova superstrada si raggiunge S. Massimo e per panorami strada di montagna, con incomparabili vedute del Matese montano si giunge a Campitello Matese. Si visita un ampio pianoro erboso, posto a 1417 metri, circondato da macchie di faggi e pini, con una splendida corona di monti. L'altra quota è l'esposizione a settentrione ha dato inizio ad una positiva valorizzazione della zona per lo nel invernale-primaverile, l'attrezzatura alberghiera e dei mezzi di risalita ne fanno già un centro di grande interesse sportivo e turistico. La visita del Monte Siletto si può raggiungere alla piedi in ore 2 dal Piano di Campitello e sia in mezz'ora dalla stazione superiore della seggiovia del Colle del Monaco. I partecipanti potrebbero ritornare dalla stazione aereo al supermercato del luogo, oppure sostare nei vari alberghi o nel rifugio ivi esistenti. Ritorno a Napoli in serata.

I partecipanti alle gite in montagna sono invitati ad intervenire con attrezzatura adeguata.

Per informazioni e prenotazioni indirizzare la corrispondenza a Club Alpino Italiano, Sezione di Napoli, presso l'ingegner Pasquale Palazzo, via Filippo Palizzi, 56, 80127 Napoli.

bill vedute del Matese montano si giunge a Campitello Matese. Si visita un ampio pianoro erboso, posto a 1417 metri, circondato da macchie di faggi e pini, con una splendida corona di monti. L'altra quota è l'esposizione a settentrione ha dato inizio ad una positiva valorizzazione della zona per lo nel invernale-primaverile, l'attrezzatura alberghiera e dei mezzi di risalita ne fanno già un centro di grande interesse sportivo e turistico. La visita del Monte Siletto si può raggiungere alla piedi in ore 2 dal Piano di Campitello e sia in mezz'ora dalla stazione superiore della seggiovia del Colle del Monaco. I partecipanti potrebbero ritornare dalla stazione aereo al supermercato del luogo, oppure sostare nei vari alberghi o nel rifugio ivi esistenti. Ritorno a Napoli in serata.

#### Inabitabile il rifugio Aosta investito da una valanga

Il Rifugio Aosta (m. 2781) alla testata della Valpellina, sul fianco della seraccata del ghiacciaio di Tsa de Tsan, è stato investito da una valanga che ha asportato parte del tetto, rendendo inabitabile il locale adetto a dormitorio. Poiché il rifugio consta di due locali, uno adetto a cucinina e l'altro a dormitorio, al presente è inutilizzabile.



La spedizione si muove ormai sulla banchisa polare; gli ultimi monti della terraferma sono già assai lontani



Sotto una turbinante tempesta di neve gli uomini cercano di rafforzare una tenda



SIMBOLI E TRADIZIONI NELLA VITA PASTORALE

PARLANO I GIOVANI

Alpinisti e pastori

Idee per il C.A.I.

L'incontro con il pastore è per l'alpinista un contatto frettoloso e casuale, sfruttato al più per ottenere indicazioni sulla via da seguire per raggiungere un rifugio o un passo.

precario e più sicuro la sua presenza in montagna. Quando un aspetto della realtà che lo circonda gli sfugge, il pastore cerca di interpretarla scorrendo l'orizzonte della sua fantasia alla tradizione culturale della comunità cui appartiene.

nalmente ricche di foraggio. In questo contesto la lettura dei manufatti pastorali diventa affascinante ricupero di valori culturali nei quali riaffiorano le primordiali aspirazioni dell'uomo.

così forte del resto, da portare il pastore a sfruttare al massimo la morfologia delle rocce per crearvi ricoveri naturali e a realizzarne di artificiali, anche là dove la loro utilizzazione può essere estremamente improbabile o effimera.

proprio di una vera abitazione, dove sul compimento per l'abilità manutentiva prevale una tendenza compensatoria di disegni e alle frustrazioni psicologiche della vita del pastore, giacché toll-manufatti, come sopra accennato, possono essere goduti per intervalli di tempo assai brevi.

finati, entità misteriosa, paziente e incontrolabile, nella cultura e nella tradizione alpina il concetto di montagna ha sempre oscillato nel dualismo attrazione-ripulsa, configurandola di volta in volta come dispensatrice di vita o fiera di morte, come rifugio sicuro o luogo di timori e di paura.

Spopolamento della montagna, speculazione edilizia e turistica, inurbamento di alcune zone delle Alpi, sono fatti che giudico negativamente e che hanno all'origine una matrice comune: i rapporti sociali tra le popolazioni montane e il mondo esterno. Come si vede normalmente l'equilibrio tra queste due forze non esiste, è rotto, il mondo esterno, il mondo della città soffoca le popolazioni montane, impone proprie scelte ed obiettivi. E' qui che il C.A.I., o meglio i soci del C.A.I. possono intervenire. Studiare questo rapporto, questo equilibrio per poi agire, nel limite delle possibilità per mettere nella giusta posizione l'importanza delle popolazioni locali nei problemi che li riguardano così da vicino. Le iniziative che si possono

```
prendere, sono molte; faccio alcuni esempi.
Aiutare le popolazioni montane a mantenere la loro cultura locale (ad esempio promuovendo studi sulla toponomastica e sui dialetti, in modo da valorizzarli). Favorire la loro promozione sociale (ad esempio indicando, dopo accurate ricerche, la via di sviluppo economico migliore per la piccola zona presa in esame, tenendo conto delle esigenze degli abitanti e della salvaguardia paesistica ed ecologica).
Ho fatto questi esempi, cultura locale e promozione sociale, perché il giudizio importantissimo per lo sviluppo e la sopravvivenza di una comunità. La cultura locale è un fattore che dà personalità a tutta la comunità, annuanciandone l'importanza. La promozione sociale è un fatto di giustizia universale; è giusto, credo, che le popolazioni delle nostre montagne possano vivere senza notevoli sacrifici o senza emigrare. Tutto sta nel trovare la giusta formula per lo sviluppo economico.
```

stionati o turisti, né degli alpinisti, ma soprattutto di chi lavora e vive in montagna. In questa luce dovrebbe essere visto un nostro eventuale impegno. Queste che ho esposto sono solo proposte, idee, che spero abbiano uno sviluppo, una risposta.

Agostino Maccagnani



La Federazione italiana degli sport invernali (F.I.S.I.) ha compiuto cinquant'anni e Rolly Marchi ci presenta «Azzurrisimo» (pagine 184 di grande formato, tavole in bianco e nero ed a colori, L. 5000, Moneta ed. Milano), volume commemorativo che si apre con una «storia breve e sicuramente impronta di cinquant'anni di sci in Italia».

Come ogni storia, anche questa che apre il volume parte logicamente dalle origini, e rende il doveroso omaggio a Paolo Kind, primo campione d'Italia, che dallo sci fu entusiastico propagandista. Lo vediamo, questo valoroso promotore — vorremmo dire precursore — saltare da un trampolino. Dodici metri! Si prega di non attraversare la pista, invita un cartello.

«Lo sci italiano è nato in Piemonte», avverte il Marchi e ci indica il 1908 ed il 1913 come da due date che aprirono la strada alla fondazione della F.I.S.I. La ragione per cui subito non si giunse all'auspicata associazione fra le società sciistiche italiane, sta al difuori della volontà dei promotori. Fu la prima guerra mondiale ad imporre una stasi.

La F.I.S.I. attuale fu fondata nel 1920 per iniziativa del conte Aldo Bonacossi che la presiede per quattro anni. Da allora, quanto cammino!

L'attenta ricerca del Marchi, in questa «breve storia» ci dà un quadro esauriente, la sintesi alla quale si è attento, non toglie mordente all'esposizione, rende anzi più incalzante il succedersi degli eventi. Le numerosissime illustrazioni, e tutto strettamente pertinenti al testo, offrono una carrellata viva di quella che fu lo sci in Italia negli anni venti, negli anni trenta, delle competizioni che si sono susseguite, delle affermazioni dei nostri campioni, dei titoli da essi conquistati.

A questa rievocazione, che naturalmente giunge sino ai nostri giorni, (pagine 7-30) fanno seguito gli elenchi dei campioni italiani di sci, dal 1909 al 1970, quindi si parla del bob.

Altri capitoli riguardano l'insegnamento dello sci in Italia, le maggiori piste di discesa, i giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo, la «tre-tre», il chilometro-lancio, lo sci giovanile e via dicendo. Sempre con sintesi felici del testo accompagnato dal commento colorito visivo di fotografie numerose e ben scelte. La grande parata dei Campionati di sci alpino in val Gardena (7-15 febbraio 1970) chiude (da pagina 89 alla fine) l'elegante volume «Azzurrisimo», che celebra i cinquant'anni della F.I.S.I.

Alessandro Vaidieri

Tuttavia se l'alpinista è disponibile per un rapporto umano più approfondito e sa cogliere lo spontaneo moto di simpatia derivante dall'incontro, gli sarà facile verificare quanto della propria vita emotiva in montagna somigli alle sensazioni quotidiane del pastore. Che sono anzitutto dominanti da una costante coscienza panica di fronte alla severità grandiosa dell'ambiente e allo scorrere mutevole del tempo.

Dal cielo stellato al lichene dalle nubi veloci, al filo d'erba, dal volo di un insetto, al rombo della cascata, dal sentiero che si perde allo sguardo del cane amico, tutto è oggetto delle sue analisi speculative, fonte di emozioni semplici quanto autentiche, vere quanto inafferrabili.

Talvolta lo stesso silenzio che lo opprime, il fragore lontano delle acque, il tuono che scuote la parete che incombe su di lui, diventano improvvisamente diversi: il pastore li sente compagni e parla con loro, proprio come capita all'alpinista che di colpo ritrova amica la montagna più ostile.

Certo la scoperta di questa comunione di contenuti emozionali da parte dell'alpinista, potrebbe aggiungere un po' di interesse a questo grande dei monti, fornendogli insieme una buona postuma per una migliore conoscenza della gente di montagna.

L'affermarsi di un dialogo tra alpinista e pastore è sempre compromesso dalle difficoltà di questo ultimo a trovare espressioni verbali capaci di trasmettere all'interlocutore le sue esperienze, le quali assenti le barriere di un linguaggio convenzionale, restano fra gli elementi più importanti della cultura orale delle comunità montane.

Ma un altro vasto settore di esplorazione sulla condizione umana e sulla cultura del pastore, si offre senza dirammi: allo alpinista attento, attraverso l'osservazione dei manufatti presenti nelle zone di pascolo.

Un analogo valore di «tabù» è stato attribuito alle zone interessate da dinieci particolari o eccezio-

L'esperienza e l'intuizione del pastore sono continuamente volte ad acquisire una certa forma di controllo di questa realtà che lo sovrasta: studiare il vento e le nuvole, valutare la stabilità di un sentiero o di una pietraia, prevedere la piena di un torrente o l'arrivo della pioggia, orientarsi nella nebbia e leggere l'ora, nelle ombre che si allungano, osservare un pendio e anticipare il bel tempo, sono momenti dei suoi sforzi quotidiani per padroneggiare l'ambiente, per rendere meno

Non si tradisca il carattere delle baite. Il Comune di Telve di Sopra in provincia di Trento, intende concedere un contributo in denaro per la ricopertura in lamiera delle baite di montagna, lamiera che si sostituirà alle tradizionali scandole, elemento quanto mai caratteristico dell'ambiente alpino.

Con un po' di buona volontà è certo possibile conciliare le esigenze imposte dal clima con quelle della tutela del paesaggio, ispirandosi, per esempio, al sistema adottato in altre zone — come nella valle di Funes — dove le nuove coperture, in assicelle di legno, risultano perfettamente inserite nell'ambiente.

La Sezione di Trento di «Italia Nostra» ha chiesto alle competenti autorità di intervenire prontamente, per la tutela dovuta del paesaggio e delle tradizioni locali, che sono patrimonio di tutti.

La rassegna «Spiritualità», diretta da Sandro Prada, bandisce concorsi tra poeti, scrittori, musicisti e giornalisti per composizioni in poesia, prosa (anche in libri già pubblicati) e musica per coro (registrata su nastro magnetico con spartito) ispirate alla montagna ed alla sua gente, e per il miglior articolo giornalistico pubblicato o radiodiffuso che abbia per argomento l'Ordine del Cardo, la spiritualità e la società alpina.

Gli autori delle composizioni prescelte saranno nominatamente proclamati membri di merito dell'Ordine del Cardo e riceveranno il diploma magistrale della «medaglia di benemerita» dell'Ordine del Cardo. Gli autori delle composizioni segnalate potranno essere ammessi all'Ordine del Cardo come membri di elezione o nominati nella comunità accademica «Ducato di Veltolina».

Per la pittura, la scultura e l'incisione non vi è concorso, perché la giunta si riserva il diritto di scegliere per l'assegnazione del diploma magistrale gli artisti e coloro che abbiano sempre frequentato la montagna come fonte d'ispirazione. Tuttavia, per l'arte grafica, saranno esaminate e riprodotte fotografiche di opere artistiche ritenute degne dell'«essenziale».

«I concorrenti dovranno inviare entro il 15 settembre p.p. le composizioni in duplice copia (la registrazione della musica in un solo nastro o disco, ma con due copie di spartito), pervenendo alla quota di abbonamento di L. 1000. L'elenco di depositi, esclusivamente sul Conto corrente postale 316140 intestato a «Spiritualità», c/o Eremo San Salvatore - 20010 Casorezzo (Milano).

Coloro che sono già abbonati verranno inviate la quota ridotta di L. 500, ed inoltre diritto di ricevere franco di porta un volume a scelta, di valore adeguato o adeguabile, fra le edizioni offerte con speciali facilitazioni in quota di abbonamento di L. 1000. (Per saperne di più, mandata, aggiungere L. 150).

La proclamazione dei risultati sarà fatta a mezzo stampa dalla giunta, che è composta dal presidente dell'Ordine, Sandro Prada, direttore «Italia Nostra», e da Gianfranco Camprati, pittore; Vigilio Piberni, musicista; Ferruccio Lontranconi, giornalista; Carlo Ravasio, poeta; Riccardo Rossi, scultore; Carlo Arzani, segretario della giunta.

Le montagne, minaccia antica, giungla di sempre. Ora per te vecchio non c'è più ritorno. Hai voluto tornare ad ascoltare la musica segreta che fa il vento tra le cime. Hai voluto respirare l'aria pura e fredda delle vette. Hai voluto toccare le stelle, baciarle la tua ultima cima e piangere su di essa.

Tutto questo hai voluto, ma perché?

Andrea Andreotti Boel Sat

Il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento indicano il 20° Concorso Internazionale per film di montagna e per film di esplorazione. Il Concorso è aperto ai produttori e ai cinematografici. I film di montagna devono recare un apprezzabile contributo alla conoscenza e alla valorizzazione della montagna, nell'ambito dei seguenti temi: alpinismo, spedizioni, speleologia, sport di montagna, geografia, protezione, ecologia, flora, fauna, popolazioni e loro attività, culture, industria, turismo, storia, leggenda, toponomastica, idrografia.

Il film di esplorazione deve documentare una spedizione condotta in luoghi scarsamente conosciuti, oppure documentare una indagine di valore scientifico svolta direttamente sui aspetti fisici o ecologici o archeologici della Terra. A) Concorso possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 mm. e 16 mm. I film ammessi concorrono al Trofeo Gran Premio Città di Trento. Il trofeo verrà assegnato al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponde ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira. L'assegnazione del Trofeo esclude il film vincitore dagli altri premi.

Il film in formato normale 35 mm. concorrono ai seguenti premi: a) Rododendro d'oro per il film di esplorazione; b) Targa d'oro e L. 500.000 per il film di esplorazione nella categoria: montagna escludi i temi di cui al punto a); c) Targa d'oro e L. 500.000 per il film di esplorazione nella categoria: montagna escludi i temi di cui al punto a). Alla migliore selezione nazionale viene attribuito il «3.° Trofeo delle Nazioni», detto Trofeo, riposto in pallo ognuno, rimane assegnato definitivamente alla Nazionale di montagna e spedizioni alpinisti (che).

La domanda di iscrizione al Concorso deve essere compilata sull'apposito modulo e accompagnata dalla quota di Lire 3.000 che non verrà in nessun caso restituita. Tutti i film devono giungere alla Direzione del Festival entro il termine del 3 settembre. I film provenienti dall'Italia devono essere inviati all'indirizzo del Festival - via Belenzani, n. 3-38100 Trento. I film provenienti dall'estero del certificato d'origine e in duplice copia di Milano per via aerea, via nave o a ferrovia (escludendo in modo assoluto il pacco postale): a) Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione presso Ala Trasporti - via A. de Recanali, n. 4 - 20125 Milano.

Il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento indicano il 20° Concorso Internazionale per film di montagna e per film di esplorazione. Il Concorso è aperto ai produttori e ai cinematografici. I film di montagna devono recare un apprezzabile contributo alla conoscenza e alla valorizzazione della montagna, nell'ambito dei seguenti temi: alpinismo, spedizioni, speleologia, sport di montagna, geografia, protezione, ecologia, flora, fauna, popolazioni e loro attività, culture, industria, turismo, storia, leggenda, toponomastica, idrografia.

Il film di esplorazione deve documentare una spedizione condotta in luoghi scarsamente conosciuti, oppure documentare una indagine di valore scientifico svolta direttamente sui aspetti fisici o ecologici o archeologici della Terra. A) Concorso possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 mm. e 16 mm. I film ammessi concorrono al Trofeo Gran Premio Città di Trento. Il trofeo verrà assegnato al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponde ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira. L'assegnazione del Trofeo esclude il film vincitore dagli altri premi.

Il film in formato normale 35 mm. concorrono ai seguenti premi: a) Rododendro d'oro per il film di esplorazione; b) Targa d'oro e L. 500.000 per il film di esplorazione nella categoria: montagna escludi i temi di cui al punto a); c) Targa d'oro e L. 500.000 per il film di esplorazione nella categoria: montagna escludi i temi di cui al punto a). Alla migliore selezione nazionale viene attribuito il «3.° Trofeo delle Nazioni», detto Trofeo, riposto in pallo ognuno, rimane assegnato definitivamente alla Nazionale di montagna e spedizioni alpinisti (che).

Il film di esplorazione deve documentare una spedizione condotta in luoghi scarsamente conosciuti, oppure documentare una indagine di valore scientifico svolta direttamente sui aspetti fisici o ecologici o archeologici della Terra. A) Concorso possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 mm. e 16 mm. I film ammessi concorrono al Trofeo Gran Premio Città di Trento. Il trofeo verrà assegnato al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponde ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira. L'assegnazione del Trofeo esclude il film vincitore dagli altri premi.

Il film in formato normale 35 mm. concorrono ai seguenti premi: a) Rododendro d'oro per il film di esplorazione; b) Targa d'oro e L. 500.000 per il film di esplorazione nella categoria: montagna escludi i temi di cui al punto a); c) Targa d'oro e L. 500.000 per il film di esplorazione nella categoria: montagna escludi i temi di cui al punto a). Alla migliore selezione nazionale viene attribuito il «3.° Trofeo delle Nazioni», detto Trofeo, riposto in pallo ognuno, rimane assegnato definitivamente alla Nazionale di montagna e spedizioni alpinisti (che).

COURMAYEUR MONTE BIANCO. La stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci. 6 FUNIVIE • 3 TELECABINE • 1 SEGGIOVIA RIPOSTO CON SCI A PIEDI • 11 TELESCI • 20 GUIDE E PORTATORI • 50 MAESTRI DI SCI • 10 NURSES • 10 GUIDE SCIATORE • 50 ALBERGHI • 40 PENSIONI • 1000 ALLOGGI • SCUOLA DI SCI • SCUOLA DI ALPINISMO • SCUOLA DI SCI ALPINISMO ALTA MONTAGNA. 4 Grandi Discesa Classiche Invernali e Primavera ARP - THOULA - PAVILLON - VALLEE BLANCHE. Lo sci estivo al Colle del Gigante e nella Vallée Blanche All'Arp davanti a 17 quattromila 300 gradi di pendenza. Con le funivie che Chérouv et dell'Arp le più spettacolari passeggiate delle Alpi. SCIARE A 3500 METRI E RIPOSARE A 1200 S.L.M. NEL PIU' SPENDIDO PANORAMA DEL MONDO. AUTOMOBILISTI: in un baleno e Courmayeur con l'autostrada e superstrada del Monte Bianco. PER INFORMAZIONI: Monte Bianco S.p.A., Courmayeur, tel. 02738-8925. Azienda Autonoma, Courmayeur, tel. 02500 - Sede di Sci, Courmayeur, tel. 02737 - Sede della Guida, Courmayeur, tel. 02524 - Di notte, call center 0145 comporre il n. 02477 per informazioni mese, strada, pista.

Architettura tipica di montagna. Nelle Giudicarie In Valsesia. Vecchio, perchè l'hai voluto? A TRENTO DAL 19 AL 25 SETTEMBRE. Il XX Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione. Il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento indicano il 20° Concorso Internazionale per film di montagna e per film di esplorazione. Il Concorso è aperto ai produttori e ai cinematografici. I film di montagna devono recare un apprezzabile contributo alla conoscenza e alla valorizzazione della montagna, nell'ambito dei seguenti temi: alpinismo, spedizioni, speleologia, sport di montagna, geografia, protezione, ecologia, flora, fauna, popolazioni e loro attività, culture, industria, turismo, storia, leggenda, toponomastica, idrografia.

I concorsi di «Spiritualità». La rassegna «Spiritualità», diretta da Sandro Prada, bandisce concorsi tra poeti, scrittori, musicisti e giornalisti per composizioni in poesia, prosa (anche in libri già pubblicati) e musica per coro (registrata su nastro magnetico con spartito) ispirate alla montagna ed alla sua gente, e per il miglior articolo giornalistico pubblicato o radiodiffuso che abbia per argomento l'Ordine del Cardo, la spiritualità e la società alpina. Gli autori delle composizioni prescelte saranno nominatamente proclamati membri di merito dell'Ordine del Cardo e riceveranno il diploma magistrale della «medaglia di benemerita» dell'Ordine del Cardo. Gli autori delle composizioni segnalate potranno essere ammessi all'Ordine del Cardo come membri di elezione o nominati nella comunità accademica «Ducato di Veltolina».

BRAMANI. 29, via Visconti di Modrone - 20122 MILANO - Telefono 700.336. TUTTO PER ALPINISMO-SCI SPORT - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO. EQUIPAGGIAMENTO ED ATTREZZATURE PER SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE. PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE A PREZZI COMPETITIVI. SCONTI SPECIALI AI SOCI C.A.I. ED ENTI SPORTIVI.

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

C.A.I. Sezione S.E.M. Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

BOLOGNA

VITA DELLA S.A.T.

Soc. Alp. F.A.L.C. MILANO - Via Discolpini, 8

Orario diurno da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serate: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telet. 800.421 - 698.971

Programma di maggio. Tabella con date e titoli delle attività: Sabato-domenica 1-2 Settima uscita Sciolti Merio Rightin...

non soci L. 2.200; inferiori a 18 anni L. 1.300. Seggiovia andata fr. A. ritorno fr. 4, s.r. fr. 6...

Gita sociale a Punta Carega 29-30 maggio

Sabato 29 alle ore 14 partenza da piazza Castello con itinerario Recanto Terma...

Premiazione concorso fotografico

Giovedì 13 maggio alle ore 21, nel salotto della Sezione, verrà presentata e premiata...

La serata del Mantovani

Nel prossimo numero daremo un resoconto particolareggiato della "Serata del Mantovani"...

Sottosezione G.A.M.

16 maggio - Festa di primavera al Monte Lema...

APERTURA RIFUGI per lo sci-alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo...

ZONA ORTLES-CEVEDALE

- RIF. BRANCA - Apertura dal 7 marzo. Accesso da Bormio... RIF. CASATI - Apertura dal 7 marzo...

ZONA BERNINA

- RIF. FILI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica... RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta...

ALTRE ZONE

- RIF. CARLO PORTA al Resinelli - Aperto tutto l'anno... RIF. LUIGI BROSCHII - Grigna Settentrionale...

Nell'incanto del PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO con il 47° Attendamento Nazionale «A. MANTOVANI» della Sezione di Milano del C.A.I.

- ★ Turni settimanali dal 4 luglio al 29 agosto ★ Turno dei giovani a sole L. 17.000 ★ PALESTRA DEL MANTOVANI

Assemblea ordinaria generale

Il 30 marzo ha avuto luogo nella Sala Schuster, l'assemblea ordinaria annuale con la presenza di 98 soci...

Traversata dell'Adamello 24-25 aprile

Se si pensa all'acquazzone di venerdì sera, nessuno immagina una sci-alpinistica riuscita...

Cariche sociali

Nella seduta di Consiglio del 10 aprile, il presidente della Sezione di Milano ha distribuito...

2 maggio Monte Cornizzolo

Sul prossimo numero sarà pubblicato l'elenco completo delle gite estive 1971...

Sottosezione Pirelli

Facilitazioni ai soci - Anche per il corrente anno la Sezione ha deciso di corrispondere...

Grotte

Il n. 43 di "Grotte", del Gruppo speleologico piemontese, esce fra l'altro...

Nozze

Il nostro vice-presidente, dottor Roberto Potenza, ha annunciato il suo matrimonio...

22-23-24 maggio Stelvio-Livrio

La gita che segue, per la quale il programma relativo è in corso di completamento...

Calendario gite 1971

- 16 maggio - Lago Scattolato - 2 giugno - Monte Acuto - 20 giugno - Cassina...

Accompagnatore in val Civetta

Nei giorni dal 26 al 29 giugno prossimo, un gruppo di dipendenti INAIL di Bologna...

Asso

La Sezione organizza il secondo corso di comportamento in montagna per ragazzi e ragazze...

Bassano del Grappa

Il 9 maggio al Ponte del Vaso, Prato, si inizierà il corso di sci-alpinismo...

Livorno

Maggio 23: Gita al Rifugio Donaghi. Com. «A»: Zucchi Carlo...

XI Corso d'alpinismo «Filippo Berti»

La Sezione di Monza del C.A.I. organizza l'XI Corso di alpinismo...

L'alpino Stefano Schivalocchi

È scomparso Stefano Schivalocchi, meglio conosciuto dai bormiesi come «Stefano»...

CERCO 28/35enne

con idee - entusiasmo - esperienza ed onestà per affiancarmi conduzione e promozione vendite ditta artigianale - 15 anni anzianità Socio CAI.

Iniziali i festeggiamenti del Centenario

Il dottor Tedesco per la Commissione del Centenario del dottor Marini presidente della S.A.T. hanno presentato...

Pasqua a Gressoney la Trinité

Partenza ore 20 precisa del 9 aprile. Torpedone completo, quarantasette partecipanti...

Bollettino

Il fascicolo del primo trimestre del "Bollettino" reca fra l'altro: "Stelvio, un parco che gli alpini non conoscono"...

Padova

La Sezione ha organizzato corsi di sci per principianti, affidati ai maestri della Scuola sezionale...

Rapallo

Che una piccola città di mare abbia ben due sue strade intitolate ad alpini, non è cosa comune...

Rivarolo Canavese

Composizione del nuovo Consiglio: presidente onorario: Renato Minetti...

Lucca

16 maggio - Roudinai in 1964 - dal rif. G. Casentini (dir. rif. Mario Alderighi)...

ACCANTONAMENTO

È in corso di stampa un opuscolo illustrato con notizie particolarmente sulla località prescelta per il prossimo accantonamento estivo...

Fra gli escursionisti

Gruppo alpino O.M. - Il 6 maggio il popolare Bepi De Francesco, istruttore scapone, ha avuto un incidente...

Ricordando Anselmo Fiorelli

La guida Anselmo Fiorelli è deceduta il giorno di Pasqua a San Martino Valmasino...

ARMANDO PASINI responsabile Editoriale ROGI, s.r.l.

L'ECO DELLA STAMPA

Fondata nel 1901 OFFICINA D. BATTALI DA GORNALLI RIVISSE Direttore: Umberto Rivisese...

Tutto per lo sport

DI ENZO CARTON SCI - MONTAGNA Calcio - Tennis Specialità scarpe sportive...

Alpinismo - Roccia

Autore il completo equipaggiamento da GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, 3

S.p.a. FELICE FOSSATI MONZA

FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K 2

